

Comune di Poggio Berni

**Relazione illustrativa della
Relazione Previsionale e Programmatica
2010-2012**

ai sensi dell'art. 170 D.lgs. 267/2000



Un albero in più

"Quando avrete abbattuto l'ultimo albero, quando avrete pescato l'ultimo pesce, quando avrete inquinato l'ultimo fiume, allora vi accorgete che non si può mangiare il denaro."

Proverbio africano

Premessa

La valorizzazione e l'utilizzo razionale delle risorse, di tutte le risorse, a partire da quelle naturali ed economiche e ancor di più di quelle umane è ormai una necessità che non può essere più disattesa.

Non ci possiamo permettere di rimandare scelte che vanno fatte oggi perché domani sarà forse troppo tardi. Ed anche se volessimo proseguire come se nulla stesse accadendo, l'attuale crisi economica è qui a ricordarci che quello che ci è rimasto del nostro capitale deve essere messo a frutto nel migliore dei modi affinché tutti possano vivere una vita dignitosa. Questo è uno dei primi compiti che una amministrazione come la nostra deve sentirsi in dovere di perseguire.

Non parliamo solo della necessità di reperire risorse economiche, prima ancora serve affrontare la crisi di valori che attanaglia noi e il nostro paese e che ci rende estranei gli uni agli altri.

Non possiamo accettare, quello che sta accadendo: troppa gente affida la speranza di una vita migliore ad una vincita al gioco.

L'accanimento verso il gioco d'azzardo è l'ultimo segnale di un paese sempre più povero che, invece che puntare sulle proprie capacità, invece di essere spinto ad affidarsi all'impegno nel lavoro o nello studio è invitato ad affidarsi alla fortuna.

Questo è solo un esempio di quanto in questo momento si pubblicizzi l'effimero e l'irreale.

Vorremmo che le tante sofferenze che oggi percorrono e si insinuano nella nostra società possano essere sostenute con un rinnovato patto fra i cittadini.

Se tutti contribuiscono con una piccola forza possiamo sostenere un grande peso, anche superiori alle possibilità ritenute normali per una piccola comunità come la nostra .

Dobbiamo ritrovare quella energia che ci spinge a credere che la solidarietà, la condivisione può dare o ridare dignità alle persone, in particolare, a quelle che soffrono e che si sentono abbandonate.

Se alla fine del nostro percorso amministrativo ci sarà anche una sola persona che avrà ritrovato una speranza in più per affidarsi agli altri, potremmo dirci soddisfatti.

Vorremmo essere degli amministratori che vogliono far crescere una nuova essenza: "l'albero della speranza condivisa". Questa nuova essenza cresce piano piano, va alimentata con risorse e iniziative che abbiamo già messo in cantiere da tempo, occorre continuare verso questa strada.

Per far questo la giunta ricercherà in consiglio la condivisione più ampia per la realizzazione del programma di legislatura, rispettosa del ruolo della maggioranza e ancor di più di quello dell'opposizione consiliare.

La sfida dell'Unione sarà quella più difficile ma anche quella decisiva per determinare, in concreto, un profilo pubblico nella nostra valle al passo con i tempi e con i bisogni che una Comunità in continua trasformazione esprime.

Sappiamo che sarà difficile, che un assetto istituzionale controverso e per certi aspetti insufficiente, richiederà un impegno ed una determinazione costanti.

Sarà importante lavorare sulla progettualità, sul coraggio dell'innovazione e per questo le forze politiche e sociali presenti sul territorio saranno determinanti, decisive, nel favorire un processo culturale tutt'altro che compiuto.

Il percorso dell'Unione, che parte dall'esperienza maturata dall'unione a due con il comune di Santarcangelo fino a transitare alla disciolta Comunità Montana, è ancora un percorso in gran parte da costruire e consolidare.

Questo percorso e le incertezze che intrinseca sono, in questo momento, un elemento di debolezza nella costruzione della programmazione comunale, occorrerà realizzare uno stabile parallelo fra gli sviluppi dell'attività programmatica comunale e quella sovracomunale, riflettendo appieno sul piano politico in termini di prospettiva sulle identità, sulla loro tenuta e sul loro consolidamento, facendo in modo che i vari contesti istituzionali di indirizzo fungano da cinghia di trasmissione bidirezionale in modo efficace, efficiente e consapevole.

Non è possibile pensare ad una Unione a cui trasferire tutto. I conferimenti dovranno essere guidati da una doppia possibilità di lettura interdipendente: il fattore economico ed il fattore identitario.

Ciò a fronte della presenza di una pluralità di soggetti istituzionali appare, oggi, un aspetto obbligato che non può non considerare il valore della rappresentanza istituzionale. In quest'ottica ed in questa fase sarebbe forse strategico pensare l'Unione anche come ad un luogo comune di sviluppo del pensiero politico sulle tematiche rilevanti della comunità ampia senza con ciò togliere il ruolo decisionale ultimo ai singoli consigli comunali espressione diretta della volontà popolare.

Abbiamo deciso di rappresentare la programmazione dell'ente attraverso la suddivisione degli indirizzi politici in quattro programmi.

Vogliamo in questo modo dare una possibilità di lettura al consiglio ed ai cittadini secondo quelli che sono i cardini e le priorità sulla base dei quali si dovrà esplicare la concreta attività amministrativa.

Un albero per.....Il governo locale democratico e partecipato

La partecipazione, il modello della nuova democrazia, la consapevolezza che senza una reale condivisione non è possibile amministrare una comunità.

Il buon andamento della cosa pubblica riposa anche sull'esistenza d'una forte opposizione che abbia idee chiare sulla visione della comunità e dei suoi problemi. Una buona amministrazione ha il dovere di stimolare l'esistenza di una forte opposizione. In questo la giunta avrà un ruolo fondamentale. Non è sufficiente il preconsiglio, per stimolare dibattito politico vero, occorre pensare ad un più incisivo processo partecipativo, che sia anche un nuovo processo culturale, coinvolgendo in modo più ampio i gruppi consiliari ai momenti fondamentali della vita politico amministrativa. Costruire cioè i presupposti per una "Comunità normale", dove esista la consapevolezza ed il rispetto dei ruoli, dove la continuità amministrativa sia al tempo stesso un valore ed un'ovvietà.

"La funzione dell'opposizione è anche per questa ragione cruciale - la sua sconfitta numerica non si traduce mai in una sconfitta del suo ruolo politico, perché la sua voce e la sua presenza sono la nostra garanzia di libertà democratica. Più di questo: l'opposizione politica è depositaria della nostra certezza che l'alternanza democratica non è un'utopia. Ci si dovrebbe imporre di non ascoltare le sirene dell'ideologia dell'inutilità dei perdenti perché il gioco democratico ci assicura che non c'è la fine della storia." Nadia Urbinati

La partecipazione non può che nascere da qui.

Le democrazie vivono sul rapporto di fiducia che si instaura tra il popolo e le istituzioni. Ma poiché le istituzioni sono rappresentate da persone, quella fiducia si instaura tra il popolo e le persone istituzionali.

Il rapporto fiduciario a sua volta si qualifica con due diverse modalità: la fiducia con partecipazione e quella con delega in bianco.

Noi siamo convinti che il rapporto fiduciario vada perseguito esclusivamente attraverso la prima modalità.

Per questo occorre costruire un nuovo modello partecipativo che parta dall'informazione, dalla conoscenza diffusa.

Occorrerà definire e condividere regole, le regole della partecipazione, che diano certezze circa il livello di partecipazione perseguito e che chiariscano i ruoli.

Un albero per.....Il sapere, la formazione e la cultura

Lavoreremo per politiche che stimolino il sapere nelle sue varie forme e manifestazioni, che facilitino l'assimilazione e soprattutto per i più giovani, in sinergia ed in stretto rapporto con la scuola e le altre istituzioni educative, per lo sviluppo delle capacità di comprendere, costruire, criticare argomentazioni e discorsi, per dare significato alle proprie esperienze e anche per difendersi da messaggi talvolta truccati in termini di verità e di valore.

Innalzare i livelli di sapere diventa una necessità in un'economia basata sulla conoscenza.

Un albero per.....Il welfare comunitario e per politiche sociali di uguaglianza

Vogliamo cominciare a ragionare dalle cose anche piccole che pure richiamano grandi paradigmi dello sviluppo e della concezione del mondo: il vicinato, la sussidiarietà, la solidarietà.

Incuriositi e immedesimati dalla e nella realtà su cui costruire le condizioni per rendere più sostenibili le sofferenze, anche la singola sofferenza, per ridurre anche se solo di poco, le disuguaglianze.

Un albero per.....Il territorio, l'ambiente e per nuovi stili di vita

Quale migliore accostamento per un albero: il territorio, l'ambiente.

La profonda crisi di sistema che sta attanagliando il nuovo mondo globalizzato ci dice che il modello che c'era va ridefinito attraverso anche una profonda mutazione culturale ed il modello che ci sarà, non potrà che investire in un diverso e più profondo rapporto con la natura e con i suoi limiti primo fra tutti quello delle risorse.

Ci apprestiamo a vivere questa esperienza con l'entusiasmo e con le paure che le responsabilità che ci sono state assegnate comportano.

Speriamo che possa essere davvero una piacevole narrazione collettiva.

Sappiamo, come è giusto, che alla fine conteranno gli alberi che dimostreremo di aver saputo piantare e quelli che avremo saputo difendere.

PROGRAMMA	Progetti Art. 170, comma 6. D.lgs 267/2000	Azioni
1. Governo locale democratico e partecipato	1. Strumenti di partecipazione democratica	<ol style="list-style-type: none"> 1. Nuovi strumenti urbanistici condivisi (PSC) 2. Partecipazione attiva dei cittadini
	2. Gestione efficiente dei servizi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione efficiente dei servizi 2. Risparmio energetico negli uffici pubblici
	3. Valorizzazione professionalità delle risorse umane	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzazione professionalità delle risorse umane
	4. Unione dei comuni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Individuazione nuovi progetti da sviluppare nell'Unione dei Comuni 2. Sviluppo dei collegamenti con i territori dei comuni limitrofi 3. Risparmi di spesa: accorpamento di servizi tramite l'Unione

Un sogno più grande

Partecipare

"Una politica che sappia incontrare la partecipazione dei cittadini e, soprattutto, farsene arricchire. Nella cittadinanza ci deve essere sempre più politica e nella politica sempre più cittadinanza." Don Luigi Ciotti

Trovare un filo conduttore che unisca i progetti inseriti nel programma "governo locale democratico e partecipato" non è semplice.

E' comune ad ogni progetto la necessità di una visione d'insieme, il senso di un interesse generale che trascenda i bisogni dei particolari e i diritti da essi accampati. Cercare il bene comune più che quello della propria parte. Significa lavorare sul concetto di bene pubblico cioè di bene della res pubblica delle sue leggi e delle istituzioni.

L'educazione, la sanità, l'acqua, l'aria e tante cose ancora sono beni pubblici cioè sono beni nell'interesse di ogni privato cittadino ma che il singolo, individuo o gruppo, non può tutelare da solo nei tempi lunghi pena il superamento dei valori fondanti del nostro stato di diritto, altrimenti non resterà che la compassione dei singoli verso i più deboli, una virtù che non dura nel tempo, che non si sostanzia in istituzioni durature che alimenta la lotta di tutti contro tutti, che promuove alla fine l'interesse del più prepotente.

Quando parliamo di partecipazione democratica e di unione non possiamo non pensare di avere sempre chiaro questo principio. Fare in modo, sforzarsi di lavorare, argomentare, convincere che non è possibile privilegiare l'annessione alla definizione di valori condivisi per quanto riguarda la partecipazione democratica ad una comune identità in riferimento all'Unione.

Se desideriamo contemplare sullo specchio un paesaggio leggermente più ampio, leggermente meno striminzito e breve della propria parte c'è l'esigenza di sforzarsi a pensare ad una comunità più capace di pensare al domani.

Occorrerà perciò anche immaginare strumenti aperti, orizzontali, attraverso cui ognuno, sia esso un semplice cittadino, un gruppo, un soggetto sociale o istituzionale, si possa esprimere, dare un contributo, sentirsi parte di qualcosa di più grande.

Partendo dall'assunto che non è possibile trasferire tutte le funzioni ed i servizi all'Unione, perché si tratterebbe di una fusione di fatto, è importante in ambito istituzionale trovare organi di discussione dove potersi confrontare.

Sul piano locale se vogliamo concentrarci sul concetto di partecipazione, sulla base delle esperienze già realizzate nella passata legislatura, occorre riordinare le idee per sostenere in un'ottica di sviluppo un rinnovato modello partecipativo.

Se per partecipazione intendiamo un nuovo metodo democratico nella formazione delle scelte non possiamo non partire dal principio democratico principe cioè quello della democrazia rappresentativa che discende dal voto popolare.

Perciò la prima questione è quella di fare in modo che alle scelte partecipino in modo più partecipato appunto gli amministratori eletti.

Realizzare i momenti informativi e comunicativi sulla base delle competenze assegnate dalla legislazione ad ogni organo istituzionale rappresenta un approccio fondamentale in quel momento di crescita, di consapevolezza e di assunzione di responsabilità che sono alla base di un corretto e partecipato formarsi del processo decisionale.

Strutturare l'ufficio partecipazione affinché garantisca la gestione dell'attività propedeutica all'esercizio del diritto di iniziativa di ogni singolo consigliere da solo o con altri.

Prevedere momenti di relazione istituzionale immediata, su questioni rilevanti, o sulla complessità delle competenza fa parte di una strategia di crescita che si alimenta anche attraverso un costruttivo protagonismo. Se pensiamo invece alla partecipazione come ad un processo che preveda il coinvolgimento dei cittadini alle scelte, allora occorre soffermarsi per la definizione di diversi livelli partecipativi possibili o auspicabili ben sapendo che una volta definiti, strutturati e codificati rappresentano il modello di decisione orizzontale che si affianca e non sostituisce il modello della democrazia rappresentativa.

Tematiche ed argomenti sui quali l'istituzione comunale decide che è meglio svolgere la propria funzione amministrativa previa consultazione di soggetti collettivi o dei cittadini, previa concertazione con portatori di interessi o addirittura co-progettando con essi ed affidando agli stessi la gestione del pubblico servizio.

Comune ad ogni livello di partecipazione è l'aspetto informativo e comunicativo che è propedeutico al processo e che ne accompagna sistematicamente le fasi evolutive.

L'informazione è alla base della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

Stimolare e puntare quindi sull'informazione, perchè tenersi al corrente su questioni di pubblico interesse vuole dire prendere parte della vita di una comunità. Significa essere cittadini, partecipare.

Affiancare sempre più ai canali tradizioni dell'informazione quelli in rete.

Il nesso fra internet, informazione e politica desta, più che in passato, attenzione e interesse.

I giovani, in particolare, sono protagonisti importanti di questa dinamica che bypassa i canali tradizionali ricorrendo alla rete.

La rete è diventata la chiave di accesso a diverse fonti informative per cui insinuarsi in questo spazio risulta oramai inevitabile.

Valorizzare l'interattività e la flessibilità dei sistemi digitali di informazione per sfruttare appieno il potenziale democratico di internet che veda la rete come una possibile arena del confronto democratico, configurandosi come estensione, nel virtuale, della politica reale.

Vogliamo pertanto ragionare di partecipazione orizzontale all'interesse generale, il singolo cittadino o l'organismo sociale che ne rappresenta una categoria, sullo stesso piano dell'Istituzione.

Esistono situazioni od organismi dove già questa amministrazione realizza o sperimenta significativi modelli partecipativi.

Il centro culturale l'@ppoggio, il centro sociale l'Incontro, sono esempi di partecipazione attraverso la concertazione di iniziative e servizi nell'ambito di indirizzi definiti dal consiglio comunale.

In ambito culturale e sportivo si sta sperimentando con la Pro Loco e l'associazione sportiva Olimpia Nuova un livello spinto di partecipazione che arriva fino alla gestione vera e propria del servizio pubblico.

Così pure esiste l'esempio della concertazione sulle politiche sociali realizzata con i sindacati confederali area anziani.

Ogni nuova iniziativa in quest'ambito deve essere preceduta da un'analisi su che cosa si partecipa, chi partecipa, come partecipa, quale è il livello di partecipazione che si vuole conseguire.

Il consiglio comunale è l'organo che decide di spogliarsi di una parte delle proprie prerogative perché su alcuni argomenti o temi la scelta necessita di un coinvolgimento più ampio.

Le risorse

"L'aggettivo «sostenibile» è stato molto approfondito negli ultimi venti o trent'anni e ha almeno tre significati. Il primo è economico- finanziario : per tutti i soggetti pubblici e privati ci deve essere un equilibrio durevole tra risorse impiegate e risorse disponibili. Il secondo è sociale : disparità di vita troppo grandi tra i popoli o i ceti offendono la solidarietà umana e minacciano pace e sicurezza. Il terzo è ambientale : la natura stessa, un tempo imperturbabile come Giove Olimpo, è diventata fragile e chiede protezione. La crescita ante-2007 era insostenibile sotto il profilo economico-finanziario, oltre che sotto gli altri due. Ignorarlo ha portato al disastro, che ha distrutto molta della ricchezza creata negli anni grassi. Sarebbe irresponsabile farvi ritorno; il tentativo, se compiuto, probabilmente fallirebbe. Non basta arrestare il crollo dell'economia e della finanza, obiettivo perseguito finora; uscire davvero dalla crisi significa porre il mondo sul sentiero di una crescita che possa durare nel tempo senza sfociare in una nuova catastrofe: una crescita, come dicono gli economisti, sostenibile." Tommaso Padoa Schioppa

Fare politica con sempre minori risorse.

Fare sviluppo senza risorse è una sfida difficile che però diventa inevitabilmente anche una meravigliosa scommessa perché da conquistare, passo dopo passo, sul piano culturale.

Sono anni che i comuni si trovano in una situazione di crescente disagio finanziario.

Il blocco delle imposte comunali, per non pesare sul livello di pressione tributaria, il taglio dell'ICI, in disarmante incoerenza rispetto al concetto di federalismo fiscale, la diminuzione costante dei trasferimenti erariali, per partecipare agli obiettivi generali di finanza pubblica, hanno tolto rilevanti risorse correnti. In questi anni i

comuni si sono così trovati a scegliere fra il tagliare e ridimensionare i servizi o ridurre le risorse destinate allo sviluppo. La quasi totalità degli enti ha scelto la seconda strada perché non è facile ridurre la qualità della vita, non è facile rinunciare al consenso per pensare al futuro.

"Il consenso e il futuro. Ogni amministratore ha oggi consenso nella misura in cui avrà risposto alle aspettative dei cittadini in termini di servizi e per fare questo cercherà di avere entrate più elevate, cercando di essere virtuoso quanto possibile, ma ricorrendo infine, principalmente, all'attività edilizia. L'equazione diventa quindi : più oneri d'urbanizzazione = più consenso elettorale. E vale per tutti, per i Sindaci di destra e, con qualche complicazione in più derivante dalle alleanze politiche e culturali con gli ecologisti, per quelli di sinistra. Dunque i bambini che devono ancora nascere avranno molte meno chance di quante ne abbia avuto la mia generazione che, serena, tranquilla e col consenso democratico, fa il pieno nello scuolabus col futuro delle nuove generazioni.

di Marco Betti (assessore alla Difesa del suolo Regione Toscana)"

Anche a Poggio si è scelto di non rinunciare drasticamente ad una riduzione della qualità della vita.

Siamo però fortemente consapevoli che è un'opzione che può reggere solo nel breve/medio periodo perché alla lunga ridurre sistematicamente le risorse dello sviluppo in favore dei servizi fa in modo che le realtà territoriali vivano dentro una bolla di sapone che rischia, con tutte le sue fragilità e contraddizioni, di esplodere da un momento all'altro.

E' importante portare la nostra bolla, piano, piano a terra, in modo che quando e se esploderà la nostra Comunità possa cadere in piedi.

Vogliamo che fra cinque o dieci anni i nostri servizi si reggano su risorse correnti certe e le nostre strutture pubbliche siano adeguate e moderne.

Per questo auspichiamo l'avvio concreto, in tempi brevi, del federalismo fiscale in modo da poter riportare la qualità e la quantità dei servizi alle risorse effettivamente acquisibili anche attraverso un percorso partecipativo di condivisione delle scelte che trasmetta ai cittadini la percezione del parallelo, prelievo – servizi, trovando, se necessario, anche il coraggio di amministrare scontentando perché scontentare a volte significa fare il bene di tutti.

Nell'immediato è necessario mettere in campo ogni azione capace di effettuare una dinamica e compatibile politica tariffaria redistributiva ed una finanza creativa che consenta, in particolare, ai nuovi servizi, di "durare nel tempo".

L'ente e la sua struttura

E' facile affermare che l'efficacia, l'efficienza, l'economicità e la qualità dei servizi pubblici è strettamente correlata alla qualità della pubblica amministrazione.

Una qualità tanto più ostica da definire a fronte di processi gestionali molto difficili da misurare e soprattutto da comparare.

Non esiste infatti il fenomeno di chi non soddisfatto del servizio del "ristorante comune" va poi a cena da un'altra parte, né di chi magari per velocizzare una pratica edilizia la va poi a richiedere in un altro comune. In questo rapporto esclusivo si inserisce dunque l'attività della burocrazia cioè "*il complesso dei pubblici funzionari*" (Devoto – Oli). La profondità del rapporto con il cittadino, l'affermazione dei diritti e dei doveri; è in questa complessità di aspetti che si realizza la capacità di svolgere appieno il ruolo pubblico.

Si tratta di un lavoro difficile, la cui qualità, spesso, è anche valutata con l'approccio ed il pregiudizio nei confronti della pubblica amministrazione o ancora peggio in relazione al consenso all'amministrazione.

Conquistare spazio, credibilità, identità ed autonomia in questo contesto è una sfida che si gioca sul piano professionale ed organizzativo che forzatamente necessita dell'impegno dell'intero "complesso dei funzionari pubblici". A questo processo non potrà, non dovrà, sottrarsi la politica, attraverso scelte concrete e comportamenti coerenti per creare le condizioni affinché ciò avvenga.

Facendo un'analisi si comprende come le caratteristiche e l'esiguità della struttura dell'ente, hanno determinato, nel corso degli anni, la consapevolezza che un'organizzazione di tipo orizzontale fosse la più adatta per rispondere al meglio alla molteplicità di esigenze da soddisfare ed agli obiettivi da perseguire.

Scelta perseguita perché la mole e la distribuzione dei carichi di lavoro non consentono e anzi sconsigliano una eccessiva piramidizzazione.

Ci si trova praticamente a confrontarsi con singoli funzionari per ogni ufficio, a cui sono assegnati, con il carattere quasi sempre dell'esclusività e forzosamente non sempre dell'omogeneità, vista la molteplicità delle competenze proprie dell'ente locale, una serie di procedimenti.

In una situazione del genere il carattere orizzontale dell'organizzazione, rappresenta, di per se, una situazione oggettiva oltre che una necessità.

Se non funziona un ufficio si sente e non è facile porvi rimedio. Non vi sono le condizioni per una reale flessibilità.

Anche la contrattazione decentrata va impostata tenendo sempre ben presente il carattere orizzontale dell'organizzazione.

In questo contesto diventa strategico puntare su di un equilibrio che valorizzi con gradualità le esperienze e le professionalità, interne dell'ente, con lo scopo di motivare e trattenere quelle risorse che per una piccola realtà come la nostra sono determinanti, anche se non sempre è facile raggiungere questo obiettivo.

Sono infatti le competenze e la professionalità che determinano la qualità dei servizi, rinunciarvi significherebbe automaticamente ottenere scarsa qualità a cui in una piccola struttura non è possibile ovviare dal punto di vista organizzativo, e alla quale non vogliamo rinunciare.

La storia dell'organizzazione di questo ente si basa, quindi, su tale impostazione, una scelta strategica anche nell'ottica di Unione, per essere in grado, cioè, di portare nell'esperienza associativa: professionalità, competenze, autorevolezza e qualità.

L'organizzazione del comune per disposizioni statutarie è strutturata in settori.

Il D.lgs 165/2001 assegna alla politica il compito di definire gli uffici di maggior rilievo e sulla base di questa scelta, non facile, si costruiscono le relazioni e le interrelazioni fra gli uffici che rimangono, anche sulla base di scelte concludenti realizzate in sede di contrattazione decentrata, l'unità strategica organizzativa.

Con queste consapevolezze questa legislatura ha maturato, con la necessaria gradualità, di definire in modo diverso gli uffici di maggior rilievo e quindi, conseguentemente, i settori: gestione del territorio, amministrazione generale, servizi alla persona.

E' In questa cornice che occorre provvedere a riorganizzare la struttura perseguendo l'efficacia, l'efficienza, l'economicità e la qualità dei servizi, valorizzando e stabilizzando le risorse interne anche con anticipo, se possibile, oltre al naturale turn over. L'occhio attento di questa legislatura deve anche rivolgersi ad un più corretto equilibrio economico delle risorse destinate al personale, visti i tempi di difficile crisi che ancora viviamo, rimodellando la loro ripartizione secondo la scala delle priorità.

PROGRAMMA	Progetti Art. 170, comma 6. D.lgs 267/2000	Azioni
2. Sapere, formazione, cultura	1. Sapere	<ol style="list-style-type: none"> 1. Diritto allo studio 2. Sviluppo della multimedialità 3. Contrasto all'abbandono scolastico
	2. Giovani	<ol style="list-style-type: none"> 1. Volontariato giovanile 2. Offerta culturale ai giovani 3. Responsabilizzare i giovani sul tema della salute 4. Eventi, proposte e servizi a favore delle esigenze informative e formative dei giovani 5. Progetto giovani (consulta giovanile e centro aggregazione giovanile)
	3. Cultura	<ol style="list-style-type: none"> 1. Biblioteca 2. Museo 3. Cultura
	4. Infrastrutture	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adeguamento funzionale del Teatro Aperto 2. Mulino Sapignoli: innovazione e tradizione 3. Valorizzazione altri contenitori culturali 4. Valorizzazione impianti sportivi nelle frazioni 5. Adeguamento strutture scolastiche

Un sogno più grande

La scuola

"La riforma scolastica della Gelmini si sta risolvendo in una serie di tagli a scapito della scuola pubblica e delle università statali, e di finanziamenti a favore della scuola e della università privata. L'idea di trasformare la scuola pubblica in entità soggetta alle leggi del mercato e dell'efficienzismo è l'ultimo colpo inferto alla scuola

*statale. Essa si pone in netto contrasto con l'art 33 della Costituzione, secondo cui la Repubblica istituisce scuole statali (gratuite) per tutti gli ordini e gradi, e con l'articolo 34, che premia i capaci ed i meritevoli, anche se privi di mezzi, avendo essi "diritto di raggiungere i gradi alti degli studi". Non solo: dimentica che la Repubblica non si ispira a principi utilitaristici, ma si impegna (**art 3***

cost) a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza, impediscono a tutti i lavoratori la piena partecipazione alla organizzazione politica economica e sociale dello Stato. E dimentica che lo Stato- diceva Moro- è una grande organizzazione solidaristica che deve adempiere i doveri di **solidarietà politica economica e sociale (art 2 cost)**. - Ferdinando Imposimato

Una politica a sostegno della scuola pubblica non solo è oggi necessaria, è la priorità. Come è possibile infatti pensare ad una società che non includa la scuola fra quelli che sono i beni che caratterizzano l'interesse generale.

C'è forte il pericolo di un ritorno, di fatto, alla scuola classista, alla scuola privata per le classi più abbienti, peraltro finanziata, in parte, con soldi pubblici. Questo è inaccettabile, va contrastato sul piano politico, induce chi amministra il territorio a fare ogni sforzo per riempire di contenuti e di fatti concreti la nuova scuola dell'autonomia.

La scuola è bene pubblico presupposto indispensabile di una società più giusta ed eguale.

In questo contesto occorre che le comunità locali si sforzino di mettere al primo posto gli interventi per la scuola, anche pensandosi in una funzione parzialmente supplente o aggiuntiva rispetto al ruolo statale, facendo rete a livello interistituzionale, fra i comuni, con le istituzioni scolastiche ed educative presenti sul territorio, mantenendo e rispettando le singole autonomie e le singole competenze.

Strutture adeguate, moderne e servizi interni efficienti e una progettualità che sappia sviluppare appieno le potenzialità dei piani delle offerte formative delle istituzioni scolastiche del territorio.

Promuovere pertanto in sinergia con il CET ed il mondo produttivo, una rete con le istituzioni scolastiche ed educative presenti sul territorio al fine istituzionalizzare la promozione di progetti condivisi che diventino parte

integrante del POF delle singole istituzioni scolastiche, diventa, una prioritaria azione di intervento per le politiche comunali.

La cultura

L'intimo ruolo della cultura è quello della crescita e del cambiamento, delle cognizioni di una persona, con la sua sensibilità e le sue esperienze.

Occorre pertanto pensare che la cultura debba essere pregnante, che debba cioè investire e far crescere la persona sotto tutti gli aspetti, altrimenti rimane pura merce, liquida.

Una politica culturale deve integrare sia la dimensione collettiva, istituzionale (nella sua espressione pubblica e privata), sia quella personale, del piccolo gruppo. Occorre quindi una politica culturale integrata, che si avvalga dell'apporto e del

coordinamento pubblico, dell'iniziativa privata e dei gruppi e delle associazioni di privato sociale che, operando dal basso, propongano la loro "immagine di cultura", in connessione con la loro identità e le loro esigenze. Occorre stimolare l'opinione pubblica, trovare forme comunicative nuove, per ricominciare a discutere dei grandi temi, usufruendo il più possibile di tutti le sinergie tra enti ed attori pubblici, privati e di privato-sociale.

Il tema dell'integrazione – Pensarsi una Comunità sempre in viaggio ed affascinata dalla conoscenza dallo "studio" delle cultura altre. La coniugazione tra studio e viaggio rappresenta la sintesi della conoscenza perchè lo studio può risultare sterile se non si accompagna al confronto vivo fra le diverse realtà ed umanità, al confronto tra le differenze e le similitudini. Le differenze vanno capite e le similitudini riconosciute.

Il tema del testamento biologico - Secondo il principio che ciò che non è proibito dalla legge è consentito, è importante che gli enti locali contribuiscano alla discussione anche con degli atti propri per dare la possibilità a quanti vogliono di poter scegliere in piena libertà.

Il tema della Pace - *"Tutti vogliamo la pace, ma facciamo ben poco per ottenerla. Anzi spesso facciamo cose che ottengono l'effetto contrario. Spesso la vogliamo per noi, ma siamo pronti a negarla agli altri. Per difendere la nostra pace, certe volte siamo pronti anche a fare la guerra. Ai nostri vicini, agli stranieri, a chi ci sembra nemico. La pace è come il dolore: quello degli altri non ci interessa molto. In fondo, cosa posso farci io? Succede nella vita di tutti i giorni come nella politica internazionale. Nel mondo come a casa nostra. Ma così facendo stiamo perdendo anche quella pace che i nostri nonni e i nostri genitori ci hanno donato a prezzo di grandi sacrifici. La pace: spesso la invociamo ma **non abbiamo ancora capito** che dobbiamo essere noi a costruirla."* Tratto da www.perlapace.it

"Non basta parlare di pace. Uno ci deve credere.

E non basta crederci. Uno ci deve lavorare."

Eleanor Roosevelt

Sarà perciò indispensabile attivare e sfruttare le potenzialità del centro culturale l'@ppoggio per consentire e stimolare l'incontro di una possibile politica culturale integrata, per una progettualità culturale articolata e intensa.

La progettazione culturale già a partire dall'anno 2010 dovrà essere il frutto di un processo partecipativo che nell'ambito del Centro sappia valorizzare le soggettività che vorranno sperimentare la condivisione attraverso i vari e possibili livelli partecipativi: la consultazione, la concertazione, la progettazione fino ad arrivare alla gestione vera e propria.

Una progettualità culturale articolata e intensa è elemento essenziale:

- della qualità della vita di una comunità

- della sua capacità di attrarre ospiti
- della possibilità di trattenere risorse professionali

Una politica culturale deve diventare sempre più una politica rivolta ai cittadini.

Estendere il concetto di patrimonio culturale, comprendendo in esso tutti gli elementi immateriali e materiali coinvolti:

- i paesaggi culturali
- la produzione artistica
- lo spettacolo dal vivo (teatro, danza, musica, etc.)
- l'enogastronomia
- le culture tradizionali

fondati sul riconoscimento

- dell'identità della comunità
- del valore della diversità

I giovani

"I genitori dovrebbero parlare ai figli di politica perché la politica insegna il modo di stare insieme, insegna quale sia l'uso responsabile della libertà, il sentimento e i costumi della "polis"; la politica infine conferisce spessore comunitario al progetto di vita che un giovane deve configurare e coltivare come proprio obiettivo, strappandosi dalla noia, dall'atonìa, dalla perdita di volontà e creatività". Giovanni Bollea

E' molto difficile raggiungere i giovani, parlargli, trovare un linguaggio che vada bene per tutti come per ciascuno.

Partiamo dalla politica, come insegnamento, come scuola di vita; per questo abbiamo attivato in seno al consiglio comunale una commissione con lo scopo di favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale e l'approfondimento delle tematiche che possano sostanziare idee per una rinnovata azione delle politiche che riguardano i giovani ed in particolare per:

- promuovere la cittadinanza attiva come strumento per creare senso di appartenenza alla comunità ed affrontare al contempo le problematiche e i cambiamenti in un'ottica ampia;
- riflettere, ripensare in merito alla capacità di offrire agli adolescenti ed ai giovani occasioni di aggregazione sociale;
- offrire occasioni di ascolto, di incontro e sostegno al fine di prevenire situazioni di difficoltà, disagio sociale
- favorendo, altresì, il mutuo ascolto;
- promuovere e sostenere la creatività e le competenze dei giovani offrendo ad essi servizi informativi anche relativamente alle scelte compiute a livello locale e dai tanti soggetti privati impegnati in modo diffuso sul territorio;

PROGRAMMA	Progetti Art. 170, comma 6. D.lgs 267/2000	Azioni
3. Welfare comunitario – Politiche sociali d'uguaglianza	1. Famiglia	<ul style="list-style-type: none"> 1. Centro per le famiglie 2. Autosufficienza e socializzazione persone disagiate 3. Sostegno all'affitto 4. Edilizia popolare
	2. Anziani	<ul style="list-style-type: none"> 1. Autosufficienza e socializzazione della popolazione anziana 2. Progetto spesa-salute 3. Centro sociale anziani
	3. Associazionismo	<ul style="list-style-type: none"> 1. Alleanze con associazionismo, volontariato 2. Banca del Tempo
	4. Sport – Tempo libero	<ul style="list-style-type: none"> 1. Sostentimento sport e tempo libero 2. Ristrutturazione e ampliamento Centro Sportivo 3. Verifica impianti sportivi dislocati nelle frazioni
	5. Sviluppo Economico	<ul style="list-style-type: none"> 1. Prodotto di Poggio Berni come prodotto di qualità 2. Nuove tecnologie di comunicazione 3. Aperture nuove forme di mercato 4. Turismo: innovazione e tradizione 5. Turismo: gemellaggi internazionali

Un sogno più grande

Welfare Mix e Welfare Community

"Ho imparato che il problema degli altri è eguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia" tratto da "Lettere ad una professoressa" scuola di Barbiana – Don Milani

Le politiche sociali, la produzione di benessere, non coincide più con le sole politiche pubbliche, attraverso il binomio stato – mercato, ma vede protagonisti attivi soggetti non economici che nascono all'interno della società (associazionismo, cooperazione sociale, famiglie, reti informali) per cui la politica sociale è diventata una funzione diffusa.

Parlare di *welfare* solo per sottolineare in maniera negativa i costi eccessivi, come sta avvenendo da parte della destra; così come riferirsi al *welfare* solo per indicare quel comparto di interventi che riguardano le fasce più deboli della nostra società, appare pertanto estremamente riduttivo oltre che improprio.

La tutela delle fasce deboli è soltanto una parte del *welfare* a cui occorre aggiungere l'esercizio dei diritti civili e sociali, la giustizia sociale, la parità delle opportunità, la consistenza e qualità delle relazioni tra le persone, i gruppi sociali e le generazioni, la valorizzazione delle risorse dei singoli cittadini.

Parliamo di "comunità solidale" o di *welfare* community per indicare appunto un modello di politica sociale che, modificando profondamente i rapporti tra istituzioni e società civile, garantisca maggiore soggettività e protagonismo a quest'ultima, aiutandola nella realizzazione di un percorso di auto-organizzazione e di autodeterminazione fondato sui valori comunitari della solidarietà, della coesione sociale e del bene comune.

L'esclusione sociale, che ha sostituito il vecchio concetto della povertà economica, oggi si caratterizza proprio in termini di frattura del legame di solidarietà e di partecipazione sociale tra società e fasce deboli. Questa frattura del legame di solidarietà è a monte delle povertà materiali e di quelle relazionali; ed essa si può ricomporre solo attraverso dei programmi di relazionalità, condivisione ed accoglienza che partano dal cuore stesso della società civile. In questo senso, il radicamento del privato sociale a pieno titolo all'interno della società civile rappresenta la chiave di volta delle nuove strategie di lotta contro l'esclusione sociale e quindi l'elemento determinante e irrinunciabile delle future strategie di *welfare*.

Intervenire nelle situazioni di disagio sociale e di povertà con meno prestazioni e con più opportunità di processi che permettono la responsabilizzazione e l'auto organizzazione delle persone e delle fasce deboli.

Cittadini che diventano al contempo produttori, distributori e consumatori di beni e servizi di welfare e in generale di protezione sociale.

Privato sociale, terzo settore, famiglie, e reti informali, il benessere può così diventare il prodotto e l'esperienza di una pluralità di attori.

Questa analisi ci dice che è strategico, anche a livello locale spostare il baricentro dall'intervento sociale pubblico alla società.

Creare cioè i presupposti di un maggiore protagonismo dei vari soggetti che operano nel cuore della Comunità.

Per questo con i piani di zona, con lo sviluppo progressivo dell'attività dell'ASP distrettuale, porteremo il nostro contributo nel contesto territoriale più ampio.

Sul piano comunale è possibile lavorare per stimolare un maggiore protagonismo del privato sociale, anche attraverso lo stimolo di un processo di crescita culturale, dove il comune può avere un ruolo di collante per una nuova rete di protezione sociale.

Il centro sociale L'Incontro rappresenta per questo il volano che può imprimere un processo culturale significativo nella nostra comunità. La progettazione sociale e lo sviluppo di questa nell'ambito del Centro, rappresenta la nostra grande opportunità di crescita a cui affiancare un nuovo modello gestionale degli interventi assistenziali al fine di valorizzare le risorse dei singoli cittadini anche in termini di capacità e di tempo.

Ridurre le differenze

"L'esperienza storica di oltre due secoli ci ha ampiamente insegnato che la libertà senza eguaglianza è fonte di privilegi intollerabili; l'eguaglianza senza libertà è fonte di dittature e totalitarismi; la solidarietà senza gli altri due diventa assistenzialismo ed elemosina....." Eugenio Scalfari

In che modo incidere sulle politiche di uguaglianza a livello locale? E' una grandissima sfida che richiede, prima di tutto, un'attenta analisi, una sorta di inventario della felicità.

Anche se può apparire velleitario e forse utopistico, vogliamo pensare che possa essere possibile definire una soglia minima di benessere, di felicità ed attuare delle politiche anche sul piano locale per tendere al suo raggiungimento. La felicità da chimerica aspirazione a interesse generale, quindi fatto riconoscibile, modificabile, misurabile. E' un tema complesso ed al tempo stesso affascinante che porteremo al tavolo della discussione dei giovani perché da loro, dalle loro idee, dalla loro originalità possano emergere degli spunti innovativi.

L'istruzione, il lavoro, l'accesso ai beni materiali e immateriali, tanto per fare un'elencazione seppur certamente non esaustiva di un ideale "paniere della felicità". Siamo convinti che oggi, l'effettiva compiuta possibilità di accesso a questi beni, anche nella nostra realtà, non garantisce a tutti i cittadini il superamento di una soglia minima di benessere. La nostra azione amministrativa cercherà di incidere su questo aspetto che riteniamo centrale.

L'uguaglianza di genere è un aspetto indispensabile per lo sviluppo umano.

Garantire pari diritti e pari accesso alle risorse e opportunità alle donne e alle ragazze, così come agli uomini e ai ragazzi, dei nati qua e dei nati altrove, è una tappa cruciale per l'abbattimento di condizioni di disagio sociale e di privazione culturale ed economica.

Poggio e il viaggiatore lento

La vocazione turistica di Poggio può realisticamente essere vista solo nell'ottica di una valorizzazione della Valmarecchia. La media Valmarecchia se si vuole affrontare la questione in ambito di Unione, l'intera valle se invece pensiamo ad un respiro provinciale.

Immaginiamo con interesse una politica di sviluppo turistico del territorio non invasiva e al tempo stesso capace di creare ricchezza e lavoro, che inviti ad un viaggio curioso delle peculiarità culturali, un viaggiare lento, che sia capace di guardare in profondità, di toccare, di percorrere, di respirare i luoghi: il fiume Marecchia, il fiume Uso, gli ambienti agricoli e rurali.

Raccogliere le idee e gli argomenti capaci di mettere in rete, di fare sistema, tra tutti i soggetti istituzionali e sociali, in un'ottica più vasta rispetto al ristretto ambito comunale, per stimolare la voglia di innovazione e di elaborazione perché quella che oggi è poco più di una potenzialità possa diventare una concreta opportunità economica e occupazionale.

Il mulino, il parco didattico della cava ed in prospettiva il museo dei fossili sono quanto di più prezioso ed irripetibile il nostro territorio possa mettere a disposizione di una politica di valorizzazione turistica; le nostre "ricchezze" spendibili in un contesto di promozione più ampio a servizio del viaggiatore lento.

Dal nord del mondo

La crescente domanda di cibo, combinata a politiche di riequilibrio ambientale, potrebbe generare una forte crescita dell'agricoltura biologica, delle piccole agro-imprese sostenibili, nei servizi di gestione delle risorse naturali.

Bisogna costruire ricchezza sapendo che la principale ricchezza è quella della salute delle persone, dei bambini e quindi meno inquinamento nell'aria, nella terra, nel ciclo alimentare.

Nel nord del mondo i giovani stanno tornando in campagna, si tratta di un fenomeno nuovo, ancora apparentemente lontano da noi, e dopo anni di esodi e di crisi la campagna si prende la rivincita. I giovani forti della consapevolezza che le campagne saranno dunque la vera avanguardia attuano forme di agricoltura e di commercio innovativo.

Anche se la velocità con la quale viviamo non ce ne fa rendere conto dovremo riflettere sulla necessità di reinterpretare il presente, pensare che anche da noi la campagna possa e debba avere un ruolo, rappresentare quell'avanguardia nella definizione di una nuova produzione e distribuzione di cibo.

Non si tratta di riproporre scenari arcaici, ma di tornare indietro per guardare avanti, reinterpretare il presente, appunto, anche come necessità di pensare ad un domani, neanche troppo lontano, in cui il progressivo abbandono dell'attività agricola potrebbe rappresentare una vera e propria emergenza, un "disastro" del paesaggio, una seria minaccia alla nostra identità ed irripetibilità.

PROGRAMMA	Progetti Art. 170, comma 6. D.lgs 267/2000	Azioni
4. Territorio, ambiente e nuovi stili di vita	1. Tutela dell'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> 1. Sistema di raccolta rifiuti 2. Piano Energetico Comunale 3. Sportello eco-informativo 4. Area fotovoltaica pubblica 5. Regolamento del verde 6. Orti pubblici 7. Collettore fognario vallata dell'Uso 8. Parco fiume Uso
	2. Mobilità sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> 1. Miglioramento trasporto pubblico 2. Promozione dei carburanti puliti 3. Percorsi pedonali-ciclabili lungo le aree fluviali
	3. Assetto urbanistico	<ul style="list-style-type: none"> 1. Nuovi strumenti di programmazione 2. Capoluogo come centro di aggregazione sociale e culturale 3. Trebbio e Camerano: riqualificazione turistica 4. Insediamenti in pianura: nuovo ridisegno
	4. Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> 1. Rete di collegamento e interconnessione delle frazioni attraverso la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali 2. Condivisione degli assetti di viabilità di vallata con i quattro comuni dell'Unione

Un sogno più grande

Orgogliosi di essere Bernesi

"Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi.

Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.

Può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani." (Robert Kennedy)

Sarebbe bello e rivoluzionario se accanto alla quantificazione della ricchezza di un paese si potesse misurare anche la sua felicità e così anche la felicità di una Comunità.

Ma è possibile costruire felicità per poi misurarla?

Misurarla forse è difficile ma sul percepirla occorre scommettere, credere che sia possibile.

Siamo convinti che questo processo passi, necessariamente, attraverso l'affermarsi graduale, di nuovi stili di vita è questo il senso del programma che vogliono iniziare in questa legislatura, per lasciare, se possibile, il testimone e chi amministrerà dopo perché è chiaro che si tratta di un obiettivo e forse di un sogno a lungo termine.

E' un processo culturale in parte indotto dalla necessità di fare i conti con risorse sempre più limitate ed in parte tutto da costruire.

In questa "costruzione" un ruolo fondamentale, di stimolo, è proprio dell'attività delle istituzioni.

Godere, effettivamente, di beni autentici quali sono l'istruzione, la cultura, la salute ed un libero e sano rapporto con la natura, fa la differenza, aumenta la felicità e la possibilità di procurarsi felicità.

Gli spazi a naturalità residua rappresentano una ricchezza ove è possibile e più facile costruire felicità.

Creare i presupposti per rivivere questi luoghi, luoghi a misura di piedi e pedali, per riscoprire un altro rapporto con la natura, per dare a tutti la possibilità di crearsi la propria idea intima dei paesaggi e dei luoghi e quindi la memoria ed il ricordo di rari ed irripetibili momenti in cui si riesce ad entrarci dentro, ad essere parte di un paesaggio che non è quasi mai uguale.

E' importante inoltre occuparsi di due temi strategici. Il primo è quello della questione ambientale e della sostenibilità. Bisogna "spingere" seriamente in questa direzione per tutelare l'ambiente, il consumatore, le generazioni future.

La sostenibilità finisce per avere anche un elevato effetto di democratizzazione delle società: basti pensare ai piccoli produttori i quali sono schiacciati da una concorrenza industriale che si basa su prodotti decisamente insostenibili ma poco costosi.

La seconda questione è quella energetica, la sua produzione, la sua efficienza, basti pensare a che effetto avrebbe l'introduzione di massa dei pannelli solari: tutti i nuclei familiari potrebbero produrre autonomamente energia da immettere nella rete.

Il nuovo "green deal" promosso da tutte le principali istituzioni internazionali non riguarda solo un processo confinato alle energie rinnovabili o al riutilizzo dei materiali ma investirà trasversalmente tutta l'economia con prodotti a crescente efficienza energetica, infrastrutture e gestione di trasporti sostenibili, reti idriche, igiene pubblica, gestione dei rifiuti.

Sicuramente il settore energetico dovrà essere al centro di questa rivoluzione in quanto le risorse che oggi utilizziamo per soddisfare i nostri elevati consumi, sono vicine all'esaurimento sarà quindi necessario sviluppare fonti energetiche alternative, e le rinnovabili rappresentano la soluzione migliore.

Accanto al problema della produzione di energia vi è quello altrettanto rilevante dell'efficienza energetica al quale sul piano locale è possibile incidere. Case con ventilazione naturale, dotate di climatizzazione via solare e di pompe di calore geotermiche, solo per fare alcuni esempi, rappresentano un futuro, tutto da costruire, neanche tanto lontano che si prevede che entro dieci o vent'anni occuperà non meno di un terzo dell'attuale manodopera legata alle costruzioni. Efficienza energetica anche sugli edifici esistenti, in particolare su quelli pubblici.

Le cronache quotidiane ci dicono che la principale opera pubblica della quale ha bisogno il nostro paese è la manutenzione del territorio. Su questa priorità che facciamo nostra abbiamo intenzione di lavorare attraverso una programmazione pluriennale dinamica che attraverso un'attenta attività di monitoraggio garantisca sicurezza e cura del paesaggio.